AUTO SPRINT
Settimanale
Data 07-02-2011
Pagina 70/75
Foglio 1 / 6

www.ecostampa.it

STORIE AMERICANE ROLEX 24 AT DAYTONA

Torna a regnare Ganassi

Quarto centro del team di Chip e del socio Sabates. Dietro i vincitori Pruett, Rojas, Rahal e Hand, finiscono Dixon, Franchitti, Montoya e McMurray

di Massimo Costa

La perfezione al servizio del motorsport. Belli da vedere, come i calciatori del Barcellona dei record nella Liga spagnola, i ragazzi del team Ganassi hanno compiuto un'impresa eccezionale alla 24 Ore di Daytona che, oltre ad aprire il campionato Grand Am, ha dato il via alla stagione internazionale delle corse su pista. Le Riley-BMW bianco-blu-rosse hanno raccolto una doppietta che dopo le primissime ore di gara sembrava impossibile da ottenere per via di una serie di disavventure inattese che le avevano fatte finire a due-tre giri dai leader del momento. Ma il certosino lavoro dei meccanici nel sostituire in neanche quattro minuti il cambio del Prototype poi risultato primo sotto la bandiera a scacchi, la velocità nel rimediare alle due forature dell'altra vettura giunta seconda all'arrivo, il ritmo sostenuto dai due equipaggi, ha permesso a Chip Ganassi e al socio Felix Sabates di festeggiare un grande inizio di 2011 e il quarto successo alla 24 Ore negli ultimi sei anni, il penultimo nel 2008. La coppa più grande è andata a Scott Pruett e Memo Rojas (campioni in carica della Grand Am) affiancati per l'occasione da Graham Rahal, neo pilota Indycar del secondo team creato da Ganassi, e da Joey Hand, specialista delle gare Gran Turismo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046869

MAX PAPIS

AUTO SPRINT
Settimanale
Data 07-02-2011
Pagina 70/75
Foglio 2 / 6

www.ecostampa.it

Sul trono una Riley a motore BMW

Ecco la Riley-BMW vincente di Rojas, Rahal, Hand e Pruett, sopra in gara, e, sotto, nella victory lane. A sinistra, festa grande per lo stagionato Pruett, 51enne statunitense

CLASSIFICA

1. Pruett-Hand-G.Rahal-Rojas (Riley-BMW Ganassi) 720 giri; 2. Dixon-Franchitti-Montoya-McMurray (Riley-BMW Ganassi) a 2"070; 3. Barbosa-Fittipaldi-Papis-France (Riley-Porsche Action Express) a 2"326; 4. Brundle-Blundell-Brown-Patterson (Riley-Ford Union/Shank) a 3"135; 5. Angelelli-Briscoe-Taylor-Taylor (Dallara-Chevrolet Suntrust) a 1 giro; 6. Zonta-Jonsson-Krohn-Minassian (Lola-Ford Krohn) a 1 giro; 7. Allmendinger-Wilson-McDowell (Dallara-Ford Shank) a 2 giri; 8. Bouchut-Diaz-Tucker-Wilkins (Riley-BMW Level 5) a 3 giri; 9. Law-Rice-Frisselle-Donohue (Riley-Porsche Action Express) a 4 giri; 10. Pew-Goossens-Negri-Valiante (Riley-Ford Shank) a 15 giri.

Le classifiche complete sono riportate a pagina 91

fotografie GETTY IMAGES

046869

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MAX PAPIS

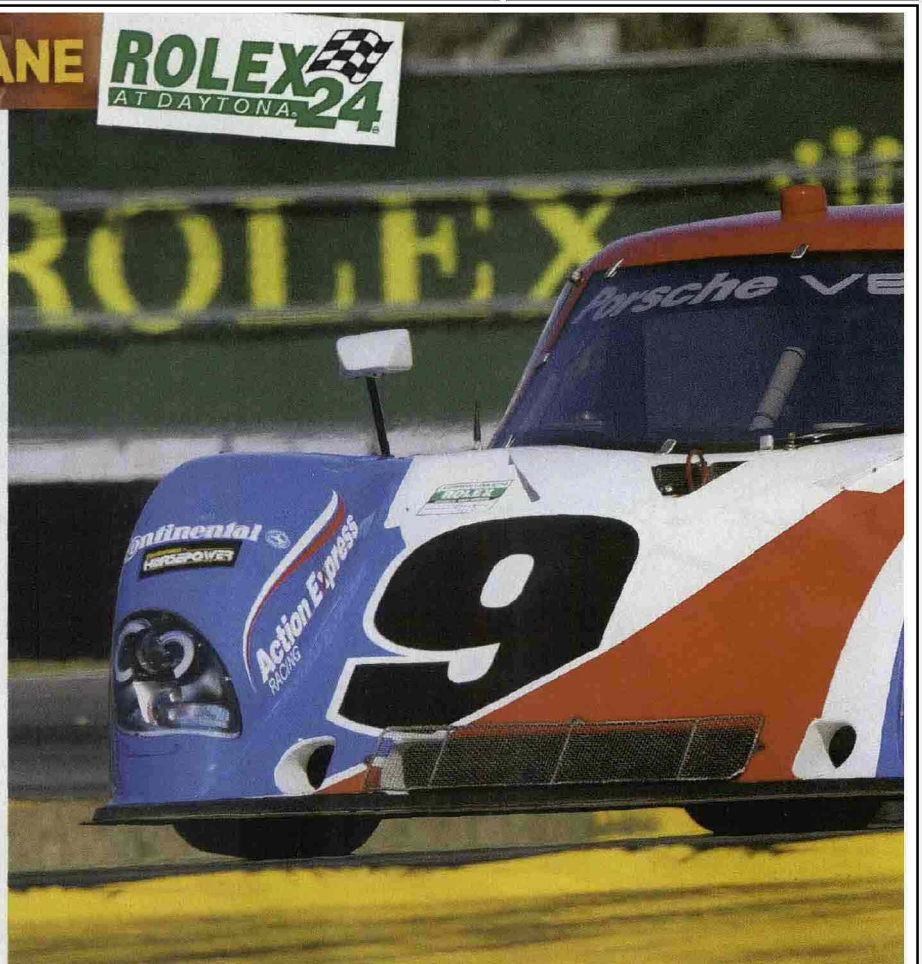
AUTO SPRINT
Settimanale
Data 07-02-2011
Pagina 70/75
Foglio 3 / 6

www.ecostampa.it

STORIE AMERICANE ROLEX 24 AT DAYTONA

Loro erano i "mediani" della squadra che in USA sta dettando legge nel motorsport tra monoposto e prototipi, mentre si attende l'avvio del dominio anche nella Nascar. E loro hanno messo a segno il colpo grosso togliendo dalla prima posizione proprio i compagni di squadra che godevano di ben maggiore considerazione e che parevano avviati al successo. Quattro stars vere, che rispondono al nome di Dario Franchitti (neo campione Indycar), Scott Dixon (Indycar), Jamie McMurray (capace di vincere gare in Nascar come la Indy 400 o la Daytona 500) e Juan Pablo Montoya, che non ha bisogno di presentazioni per il suo eccezionale passato, ma che invece le sue recenti vicende in Nascar lo lasciano un gradino sotto ai suoi compagni di abitacolo. La svolta è avvenuta a 48 minuti dalla fine, quando Dixon ha imboccato la corsia box per l'ultimo pit-stop ed è rientrato in pista al secondo posto dietro a Pruett, nuovo leader. Un capolavoro quello strategico dell'equipe del pilota americano, che nel momento della sosta occupava la terza piazza dietro anche alla Riley-Porsche Action Express di Joao Barbosa, seppure tutti e tre molto vicini, racchiusi in non meno di 3". Pruett ha imbarcato meno benzina, avendo fatto il pieno nel precedente pit-stop. Un'azione perfetta che ha permesso loro di rimediare anche a una penalità di 30", uno stop-and-go, quando a poco più di due ore dal termine, Hand (che dopo il suo stint ha lasciato il volante a Pruett) nel ripartire dalla piazzola dei box ha urtato la gomma anteriore destra tolta e appoggiata a terra. Il rigido regolamento Grand Am, in questi casi prevede una punizione per pilota e team, anche se in realtà non è accaduto nulla perché la ruota urtata non è finita in mezzo alla corsia box, non spostandosi di un centimetro. Tant'è, Hand e Pruett non si sono arresi in pista mentre i loro compagni Rahal e Rojas ai box iniziavano a incrociare le dita. Quando Pruett, dopo il pit finale, si è ritrovato con 11" su Dixon, più leggero ha anche aumentato il vantaggio fino a 15" non facendosi venire il "braccino" del tennista nei complicati doppiaggi delle più lente vetture GT. Nessun problema anche nel finale da brivido, quando la safety-car è dovuta intervenire per uno sciagurato Sascha Maassen che ha sparso pezzi ovunque non fermandosi dopo l'esplosione della gomma posteriore destra. Il restart è stato dato a un giro soltanto dalla fine, ma tra Pruett e Dixon vi erano tre macchine doppiate. Mentre Pruett volava verso il suo terzo trionfo a Daytona, Dixon ha saputo reggere a Barbosa regalando a Ganassi la storica doppietta. ■

DUE SOLI SECONDI HANNO SEPARATO ALLA FINE LA RILEY VINCITRICE DA QUELLA GEMELLA! PRUETT HA RESISTITO BENE A DIXON ED HA CONQUISTATO IL TERZO TRIONFO



SUTTON-IMAGES.COM

Top five per i due Max in salsa tricolore

PAPIS A PODIO MENTRE ANGELELLI È GIUNTO QUINTO A CAUSA DI UN CONTATTO CON MONTOYA

Max Angelelli e Max Papis lo avevano detto alla vigilia, in coro: *«Per poter vincere la 24 Ore di Daytona occorre prima fare i conti con il team Ganassi»*. Previsione completamente azzeccata. Chi si era illuso che le due Riley-BMW fossero out già nel primo pomeriggio della Florida, si è dovuto rapidamente ricredere. Ma chi si è avvicinato maggiormente ai Ganassi's boy è stato l'Action Express che vedeva proprio Papis tra i suoi piloti.

SUTTON-IMAGES.COM

Quinto di rabbia
Peccato per Angelelli, 5° e penalizzato dalla sosta ai box dopo il contatto con Montoya

046869
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MAX PAPIS

AUTO SPRINT
Settimanale
Data 07-02-2011
Pagina 70/75
Foglio 4 / 6

www.ecostampa.it

Terzo posto per Papis

Con uno stint finale di altissimo livello, Max Papis ha portato sul terzo gradino del podio la Riley-Porsche

Il comasco di Miami ha compiuto uno stint finale di altissimo livello, battagliando ad armi pari con Memo Rojas e Juan Pablo Montoya. E' stato un momento molto emozionante. La Riley-Porsche numero 09 della squadra diretta da Bob Johnson, ha tentato di ripetere l'insperato successo del 2010.
Papis ha avuto compagni altrettanto veloci in Christian Fittipaldi (cugino di sua moglie Tatiana Fittipaldi), Terry Borcheller, JC France (diciamo l'amatore del gruppo) e un Joao Barbosa concretissimo che in Italia ricordiamo per essere stato vice campione F.3 nel 1996 e campione della Europa Boxer l'anno precedente. Pochi i problemi tecnici incontrati da Papis and company, se non soste di routine.
È andata peggio ad Angelelli. Il bolognese e Ryan Briscoe hanno fatto volare la Dallara-Chevrolet Suntrust, e bene si è comportato il giovane Ricky Taylor. Ma a bloccare in quinta posizione Angelelli, protagonista di una rimonta spettacolare nelle ultime ore, e a una tornata dai vincitori, è stata una sportellata gratuita ricevuta del poco corretto Montoya alla sesta ora, che ha provocato una sosta ai box per riparazione della sospensione anteriore destra che è costata ben cinque giri. Rimane quindi l'amarezza ad Angelelli, e soprattutto alla Dallara, che dopo aver conquistato la prima fila poteva tranquillamente ambire al podio. Permettendoci di festeggiare tra i top tre ben due piloti italiani. ■

GETTY IMAGES

Franchitti e Montoya secondi

Apprezzate star della 24 Ore, Franchitti e Montoya, sopra, si sono dovuti far... bastare il secondo posto finale, in una gara che ha fatto i conti pure con la nebbia, sotto

GETTY IMAGES

BANCHI DI NEBBIA!
La nebbia ha costretto, all'alba della domenica mattina, i concorrenti a un lungo periodo di "gialla" protrattosi per ben 167 minuti. E' andata meglio di quanto accaduto nel passato: nel 2004, per una violenta pioggia, la gara era stata sospesa per quasi tre ore dopo altre tre ore di caution; nel 1989, la nebbia aveva causato uno stop di 238 minuti; nel 1983, la rossa era uscita per 53 minuti per temporale.

VISO AL VIA IN EXTREMIS
Ernesto Viso, pilota venezuelano che corre in Indycar, si è accordato solo poche ore prima del via della gara con il team Starworks per raggiungere sulla Riley-BMW Iannetta, Popow e Potolicchio.

CI SARÀ PURE LA ROSSA!
La Grand-Am porterà in pista nel corso della stagione, all'interno della classe GT, le inedite Ferrari 458 Italia. L'annuncio è stato dato in occasione della nuova Ferrari F.1 F150, e vedrà il coinvolgimento del reparto Corse Clienti.

DUPLICE FORFAIT
Hanno dato forfait prima del via due team della classe GT: l'Aten (Ferrari 430) con Abergel-Collard-Jones-Lisa-Pompidou e il TPN-Blackforest (Ford Mustang) con Empringham-Maxwell-Nastasi-Russell.

HAYWOOD VETERANISSIMO
L'edizione 2011 è stata la 38esima presenza alla 24 Ore di Daytona per Hurley Haywood, 17° alla fine. Un record che rimarrà imbattuto per lungo tempo.

DEMPSEY, L'HOLLYWOODIANO
Al via non è mancato Patrick Dempsey, pilota della consueta Mazda RX-8; l'attore hollywoodiano, giunto 14°, era sbarcato a Daytona direttamente dal Sundance Film Festival tenutosi nello Utah dove ha presentato il nuovo film che lo vede protagonista: "Flypaper".

È DI POBST IL PRIMO CRASH
Il primo incidente della 24 Ore ha visto protagonista Randy Pobst, finito contro le barriere nel corso del 1° giro dopo essere stato urtato da un rivale. L'americano, al volante della Porsche 911 del team Mitchum, è rientrato ai box perdendo 10 minuti per le riparazioni.

046869

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

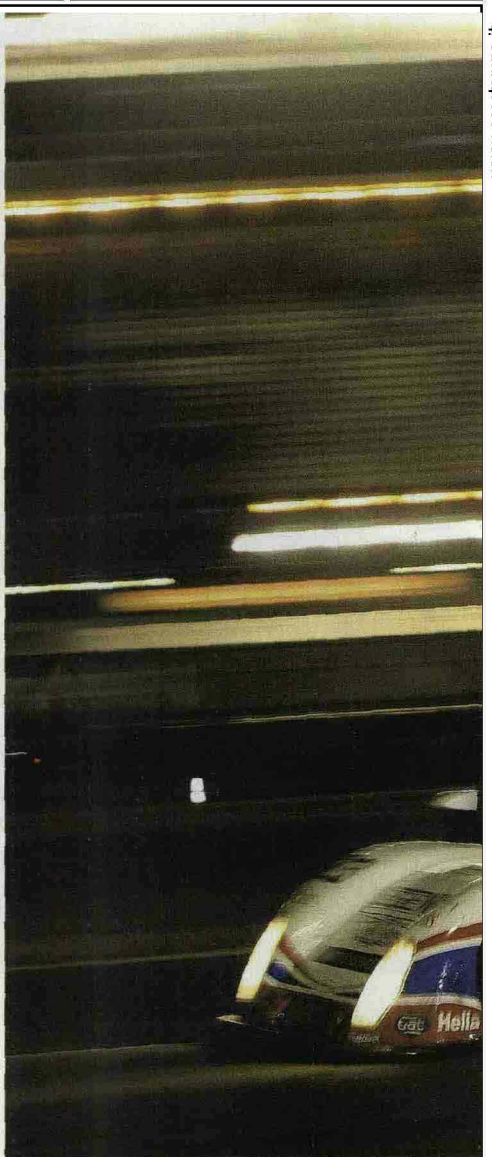
MAX PAPIS

AUTO SPRINT
Settimanale
Data 07-02-2011
Pagina 70/75
Foglio 5 / 6

GETTY IMAGES

La star
L'attore Patrick Dempsey a Daytona ha corso in Mazda giungendo 14esimo. Poca fortuna invece per la Riley-Ford di Heylen, sotto, ritirato a metà corsa

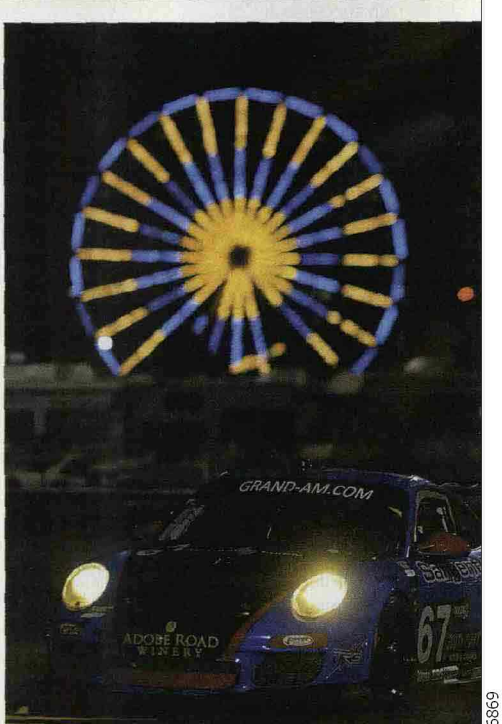
fotografie SUTTON-IMAGES.COM



Brundle ex-F.1 sfiora il podio

A 51 ANNI SUONATI È GIUNTO QUARTO CORRENDO CON IL 44ENNE MARK BLUNDELL SU UNA RILEY-FORD

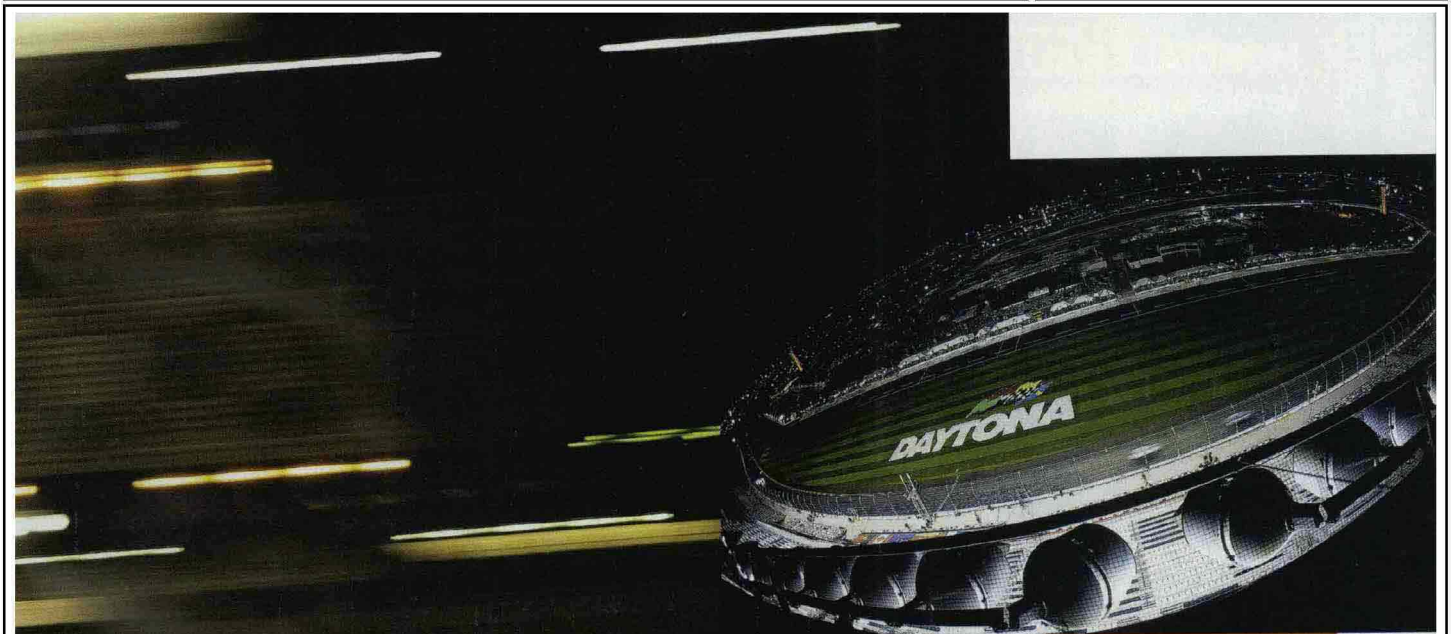
Quando si era appreso che un pilota di nome Brundle si sarebbe cimentato alla 24 Ore di Daytona, si poteva pensare si trattasse del giovane Alex, figlio dell'ex F.1 Martin. Invece no. A mettersi il casco in testa sarebbe stato proprio Martin, da qualche anno apprezzato commentatore F.1 per le TV britanniche, ormai fuori dalle competizioni di alto livello dal 2001, quando corse la 24 Ore di Le Mans con la Bentley. Brundle, che aveva corso la classica francese anche nel 1997-1998-1999 con Nissan e Toyota (l'ultima apparizione F.1 è del 1996, 158 i GP disputati) non si è lasciato intimorire nonostante i 52 anni. Si è allenato bene e in fretta ha recuperato gli automatismi, messi in pratica nei mesi scorsi in qualche gara VW Scirocco e Lamborghini. Brundle è arrivato in USA con l'amico, ed anch'egli ex F.1, Mark Blundell (61 GP), 44 anni, pure lui da lungo tempo arrugginito, almeno otto stagioni. Si sono rimessi in gioco con una Riley-Ford del team Shank, a loro sono stati affiancati due esperti, non velocissimi, come Brown e Patterson. Ebbene, Brundle, Blundell e soci hanno ottenuto un grande quarto posto finale. Brundle ha condotto lo stint finale e quando è stato dato il restart all'ultimissimo giro dopo una "gialla", ha tentato l'assalto all'arma bianca al terzo posto di Barbosa. Ma si è scomposto ed ha perso il contatto con il portoghese. Ma l'importante è averci provato, dimostrando che nonostante la lunga inattività e i 52 anni, chi è stato pilota per davvero poi lo rimane per sempre. Bene la Lola-Ford del team Krohn per Jonsson-Zonta-Minassian-Krohn, sesta al traguardo davanti alla seconda Dallara, ma motorizzata Ford, presente in pista, gestita da Shank e affidata ad Allmendinger-McDowell-Wilson. Tanti problemi per il team Stallings, tra i favoriti, con Fogarty-Gurney e il super campione Nascar Johnson. ■



www.ecostampa.it
046869
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
MAX PAPIS

AUTO SPRINT
Settimanale
Data 07-02-2011
Pagina 70/75
Foglio 6 / 6

www.ecostampa.it



Fascino antico

Sempre notevole, sopra, il colpo d'occhio di Daytona. A lato, la Riley di Brundle e Blundell, veterani ex-F.1, quarti

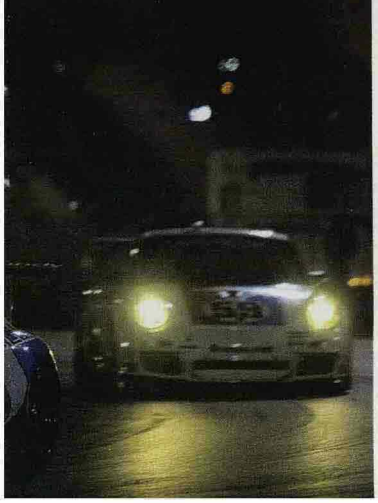
TOUR DE FORCE BENNETT
Per il piccolo team Bennett la vigilia della 24 Ore è stata intensa e durissima. Per riparare la Ferrari 430 danneggiata nelle prove del giovedì sera, i meccanici sono rimasti nel paddock fino alle 9 del sabato mattina. Poi, un breve riposo di due ore, e il ritorno al lavoro per il via della gara. Un aiuto fondamentale è arrivato dal team DP Spirit of Daytona che per loro ha allestito un vero "camping" fornendo anche cibo.

EARNHARDT: ARRIVA JEFFREY
Per la prima volta a Daytona, Jeffrey Earnhardt; il più piccolo della famosa dinastia si è cimentato con una Porsche 911 del team Ware. Lo zio Dale junior è il famoso pilota Nascar, il padre Kerry un modesto pilota del circuito secondario delle stock americane. Jeffrey nel 2011 gareggerà nella serie Truck.

AL VIA SEI PILOTI EX-F.1!
Sono stati sei gli ex piloti F.1 in pista a Daytona: il trio inglese del team Shank, ma su vetture diverse, composto da Brundle e Blundell a lungo in zona podio, più Wilson, poi Christian Fittipaldi e Papis (anche loro spesso tra i primi tre), compagni in Action Express, Zonta con Krohn e Montoya con Ganassi che ha condotto a lungo la 24 Ore.

Notte brava

Grande gara per la Porsche di Bertheau-Gaughan, 12esimi assoluti e primi tra le Gran Turismo



BERGMEISTER SCATTA DAVANTI AD ANGELELLI

La Riley-Porsche era in pole

È ritenuto il motore più performante, con il miglior spunto velocistico, quindi adatto al veloce banking di Daytona. E difatti, il Porsche non si è smentito in qualifica permettendo a Jorg Bergmeister di conquistare la pole con la Riley del team Flying Lizard, al debutto nella classe Daytona Prototype. Una pole risicatissima: il tedesco ha infatti battuto per appena 34 millesimi, Max Angelelli, in formissima con la Dallara Suntrust spinta da un motore Chevrolet un po' troppo pesante. Bergmeister ha spiegato: *«Stavo per rientrare ai box quando dai box mi hanno invitato a fare un altro giro veloce. Mi sono buttato, ho osato tantissimo ed è venuta fuori la pole. Non ci credevo proprio considerando anche che il Flying Lizard è al debutto nei prototipi. Pensavo di stare nei primi cinque, ma non davanti a tutti»*. Angelelli ha ammesso che: *«Ho commesso alcuni piccoli errori che hanno fatto la differenza, ma va bene così, la prima fila è un ottimo risultato»*. Una curiosità: Bergmeister è uno dei piloti gestiti manageriali mente da Angelelli, il bolognese quindi non si è sentito del tutto sconfitto. Lo schieramento della 24 Ore è pieno di piloti seguiti da Max: c'erano anche Sascha Maassen, Ricardo Zonta e Ryan Briscoe, inserito proprio nel team Suntrust Dallara.

046869
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MAX PAPIS